

## Parma, Strada sarà operato al ginocchio sinistro

Brutte notizie per il Parma e per Pietro Strada. Il ventottenne centrocampista sarà operato martedì prossimo a Bologna dal prof. Marcacci, nella clinica «Villa Toniolo». Strada si è infortunato due giorni fa a Dortmund nell'incontro di Champions League con il Borussia, in un contrasto con il giocatore tedesco Timm. La risonanza magnetica ha riscontrato la sospetta lesione del menisco e del crociato anteriore del ginocchio sinistro. Strada dovrebbe tornare in campo tra sei mesi. Un'altra tegola per Ancelotti, che già deve fare i conti con una squadra in crisi.

## Uefa, positivo sorteggio per Inter e Lazio

Inter e Lazio possono guardare con una certa tranquillità al terzo turno di Coppa Uefa. Eliminato il rischio «derby» e evitati avversari estremamente pericolosi come Atletico Madrid, Ajax o Schalke04, dall'urna sono usciti i nomi di Strasburgo e Rapid Vienna, che non fanno certo perdere il sonno alle due formazioni italiane. Ritrovare una squadra francese, non dispiace al dirigente dell'Inter, Facchetti: «Volevamo evitare il derby con la Lazio. Gli altri avversari? Sulla carta vi erano un paio di squadre superiori allo Strasburgo... Certo però non si tratterà di un avversario facile: hanno liquidato il Liverpool e meritano il massimo rispetto. So che non siamo mai stati eliminati da una squadra francese e mi auguro che questa tradizione continui». Anche il presidente della Lazio, Dino Zoff, appare soddisfatto del Rapid Vienna. «Però - precisa - dobbiamo assolutamente evitare di essere troppo ottimisti. Non conosciamo gli avversari e andremo a vederli il 16 novembre nel derby contro l'Austria. La trasferta sarà sicuramente più agevole rispetto a Volgograd, ma questo non basterà per passare il turno». Il direttore sportivo del Rapid, Stefan Ebner ha detto: «La Lazio è un avversario difficile, tra le squadre più forti nella competizione. Chiederò consigli a Konsel (ex di casa, ora alla Roma, ndr). Per evitare il rischio-neve (e anche per assicurarsi un buon incasso), la Lazio ha chiesto e ottenuto di invertire l'ordine delle partite».



## Italia-Russia, l'incasso di Napoli pro-terremotati

L'incasso di Italia-Russia (15 novembre a Napoli) è l'iniziativa di solidarietà annunciata dai vertici del calcio e formalizzata ieri in una conferenza-stampa tenuta dal vicepremier Veltroni e alla quale hanno preso parte il presidente federale Nizzola, quello della Lega Carraro, il segretario generale del Coni Pagnozzi. Previsto un incasso di due miliardi. Il presidente della Regione Marche, D'Ambrosio, ha chiesto una visita «azzurra» nelle zone terremotate. In Federcalcio hanno fatto il possibile, ma non si poteva organizzare una partita. I club non erano d'accordo. Morale, paga la Nazionale. Che ha bisogno di soldi: il bilancio federale è in rosso.

## Juventus, Padovano sempre più vicino al Middlesbrough

Un altro bianconero in partenza per l'Inghilterra. Dovrebbe chiudersi oggi la trattativa per il passaggio di Michele Padovano al Middlesbrough, ex squadra di Fabrizio Ravanelli. L'ingaggio si dovrebbe aggirare su un miliardo e mezzo a stagione. L'attaccante juventino nei giorni scorsi aveva fatto una richiesta onerosa di due miliardi l'anno, cifra che era stata duramente respinta dalla formazione inglese che milita nella First Division (serie B). Dopo l'intervento del procuratore Bonetto, che aveva fatto una seconda richiesta di 1.700 milioni, e la conseguente replica del club («Non più di 1.400 milioni»), l'accordo è vicino.



## Francia '98, il Qatar vince e rovina la festa dell'Iran

Risultato a sorpresa nel gruppo A asiatico di qualificazione ai mondiali di calcio di Francia '98: il Qatar ha battuto 2-0 il favorito Iran che con una vittoria si sarebbe aggiudicato matematicamente la partecipazione ai campionati. L'Iran guida ancora la classifica del gruppo A con 12 punti ma deve sperare che Qatar e Arabia Saudita (10 e 11 punti) pareggino nell'ultima partita del girone che si giocherà il 12 novembre. Se una delle due dovesse prevalere, l'Iran dovrebbe dire addio alla qualificazione immediata e giocare lo spareggio con la seconda del girone B asiatico.

**L'Unità  
loSport**

Una dura replica dopo le accuse di Galliani al ct Zagalo: «Convoca i nostri brasiliani e non quelli dell'Inter»

# Ronaldo contro il Milan «Non sono intelligenti»



Ronaldo e Francesco Moriero durante la partita contro l'Olympique di Lione

R. Pratta/Ansa-Reuters

DALL'INVIATO

APPIANO GENTILE. Il calendario del campionato, che in Italia conta anche più di quello normale, prevede che il derby Inter-Milan si giocherà il prossimo sabato 22 novembre.

Luis Nazario da Lima, in arte Ronaldo, la pensa diversamente. Il derby è già iniziato. E il fischio d'inizio lo dà lui stesso ad Appiano Gentile, «innescato» da chi gli rammenta le recenti lamentele dell'amministratore delegato rosoneo, Adriano Galliani, riguardo la presunta parzialità del ct brasiliano, Mario Zagalo, il quale creerebbe problemi solo al Milan, convocando Cruz e Leonardo, «risparmiando» invece i brasiliani dell'Inter.

«Il Milan - è la replica veemente di Ronaldo - ha avuto l'infelice idea di mettermi in mezzo a questa storia mentre io non c'entro per niente. È noto che il sottoscritto ha già superato il bonus di cinque

amichevoli giocate con la sua nazionale. Di conseguenza, secondo il regolamento della Fifa se Zagalo mi avesse chiamato l'Inter avrebbe avuto il potere di non farmi partire. Situazioni del genere si sono verificate pure nel campionato spagnolo. Ma quando ero al Barcellona, per esempio, se la società si opponeva alla chiamata in nazionale di qualche suo giocatore lo faceva perché aveva delle ragioni valide. E non mi sembra proprio il caso del Milan...».

Insomma, roba da eccitare le rispettive tifoserie quindici giorni prima della sfida stracittadina. Tanto più che Ronaldo, preoccupato forse di non essere stato abbastanza chiaro, rincara ulteriormente la dose: «Zagalo non ha fatto nessuna scelta. Non sono stato convocato semplicemente perché non potevo esserlo. Mi dispiace, ma al Milan non si sono dimostrati intelligenti».

Parole dure, che cancellano in un sol colpo quello che sarebbe il

preventivo «menu» della giornata, dall'atteso sorteggio del terzo turno di Coppa Uefa, che riserva all'Inter un abbordabile Strasburgo, all'antiviglietta della domenica di campionato, che vedrà impegnati i nerazzurri sul difficile e storicamente ostico campo di Bergamo. Con Ronaldo si continua invece a parlare di Brasile e di convocazioni, in particolare della fantomatica Coppa Intercontinentale per nazioni, il torneo organizzato in Arabia Saudita sotto l'egida della Fifa, che priverà l'Inter del suo Fenomeno per tutto il mese di dicembre.

«Si tratterà di partite ufficiali - spiega Ronaldo - e quindi Zagalo avrà il diritto di chiamarmi». Ma in quel periodo potresti magari fare il pendolare, infilando una o due partite di campionato in mezzo a quelle con la nazionale? «Dipendesse da me non ci sarebbero problemi. Anzi, quando giocavo in Olanda riuscii a fare una cosa del genere. Ma conosco Zagalo e so

che non me lo permetterebbe».

È un Ronaldo che, Milan a parte, appare rilassato, in perfetta sintonia con il resto della squadra. L'ormai proverbiale testa pelata non c'è più, gli sta ricrescendo una capigliatura crespata, «che non posso tagliare a causa di un'allergia». Tranquillo e pure spiritoso, il ragazzo. Un cronista straniero gli chiede: «Non è una seccatura avere troppi soldi?». Pronto la replica: «Sarebbe una seccatura non averne». Sul gioco duro degli avversari, che alternano i calci alle sue preziosissime caviglie alle gomitate al bersaglio grosso, nessuna recriminazione: «Fischiare i falli a me non posso scendere in campo pensando che potrei prendere una gomitata. Allora sarebbe meglio non giocare».

Infine, un assenso interessato alla rivoluzionaria proposta di Joseph Blatter, il potentissimo segretario della Fifa: abolire per regolamento gli interventi in scivolata

dei difensori. «Sono d'accordo con lui, si tratterebbe di una bella innovazione per migliorare lo spettacolo».

Per recuperare un commento sul prossimo avversario di Coppa dell'Inter, uno Strasburgo che non naviga in buone acque nel campionato francese, occorre attendere l'arrivo del sorridente Gigi Simoni. «Ancora una volta l'Inter incrocia una squadra francese - dice l'allenatore - Per ora è sempre andata male loro, ma la cosa peggiore che potremmo fare è sottovalutare l'avversario. Lo abbiamo fatto nella prima partita contro il Lione con il risultato di perderla. E lo Strasburgo mi sembra una formazione simile al Lione, un po' imprevedibile come tutte le squadre francesi, forse con maggiore esperienza rispetto ai nostri precedenti avversari. Comunque il sorteggio poteva senz'altro andarci peggio...».

Marco Ventimiglia

Francesca Stasi

## Con 476 gare in "A" Bergomi come Facchetti

Un traguardo storico per Beppe Bergomi. Il difensore dell'Inter eguaglierà il primato di presenze del mitico terzino degli anni d'oro, Giacinto Facchetti. Con l'incontro di domenica prossima contro l'Atalanta, infatti il capitano dell'Inter salirà a quota 476, in serie A con la maglia nerazzurra. «È un grande traguardo - ha detto Bergomi - Per me Giacinto Facchetti è stato sempre il mio idolo, ci tenevo tantissimo ad aumentare il mio record. L'anno prossimo? Parlerò a marzo con la società - ha continuato il difensore nerazzurro - ma visto come stanno andando le cose potrei decidere di continuare per un'altra stagione». L'esordio in serie A risale al 22 febbraio 1981: dopo diciotto minuti Orioli si infortuna e l'allora tecnico Eugenio Bersellini lo manda in campo nella sfida casalinga dell'Inter contro il Como (2-1). Aveva solo diciassette anni, un mese e trenta giorni. E ora lo «Zio» martedì 25 novembre raggiungerà un altro traguardo: con 142 presenze nelle coppe europee infatti affiancherà il portiere inglese Ray Clemence.

Il leader Pds a Trigoria. Incontro con Sensi, Zeman e i giocatori. Un regalo per lui: la maglia numero 9 con il suo nome

## D'Alema: «La mia Roma è generosa. Come la Sinistra»

STEFANO BOLDRINI

QUANDO il Pds era ancora in zona Uefa scrisse un libro: «Un paese normale». Ora che il Pds e la sinistra hanno vinto lo scudetto, anche lui, il «lider máximo», è un po' più normale. Ovvero, un tifoso di calcio che chiede di poter entrare nel tempio della sua squadra del cuore, per stringere la mano all'allenatore, per conoscere i giocatori e magari reclamare anche un autografo all'uomo-simbolo di questa squadra.

Massimo D'Alema e la Roma. Due ore insieme, ieri, a Trigoria. Una pausa di una giornata pre-elettorale: ingresso al centro sportivo «Fulvio Bernardini» alle 13, incontro con il presidente Sensi, pranzo insieme a Sensi, Liedholm e il direttore sportivo Perinetti, una visita all'impianto, infine strette di mano e battute con l'allenatore Zeman e la squadra. A Balbo, il bomber, D'Alema ha chiesto persino un autografo. Poi, di fronte ai giornalisti, il presidente Sensi ha consegnato un piatto d'argento con la firma dei

giocatori, il tagliando e, soprattutto, una maglia giallorossa con il numero 9 e il nome D'Alema. «Mi sono giocato i voti dei laziali», ha sospirato il leader del Pds.

Indosserà quella maglia, D'Alema. Il calcetto è uno dei suoi hobby. Gioca in attacco. Chiscrive, un giorno lo affrontò da avversario: ricordiamo un calciatore combattivo, piedi non malvagi, sicuramente più bravo di Veltroni, l'altro leader del Pds con il mal di pallone. «Ma lui tifa Juve e ama il gioco a uomo, mentre al sottoscritto piacciono il gioco elegante, la zona e i brasiliani. E poi tifo Roma, da sempre. Sono nato a Monteverde vecchio. Ma come si fa a tifare per la squadra di un'altra città?».

Già, come si fa? E come mai i grandi dirigenti di Pci e Pds votavano Juventus? Togliatti, Berlinguer, ora Veltroni: a sinistra andava e va di moda la squadra del padrone. Una catena spezzata da D'Alema: «La Juve è il nostro vero nemico. Il Milan di Bertinotti? No, non lo riconosco

come tale e poi di questi tempi bisogna essere solidali nei suoi confronti. Io ho tifato Roma sin da bambino, sin da quando frequentavo la scuola di via Crispi. Poi ho vissuto in altre città e la Roma ha rappresentato un legame con le mie origini». Ma la Roma è anche dolore e metafora: «Se frugo nella memoria mi vengono in mente il gol annullato a Turone con la Juventus, la finale di Coppa dei Campioni Roma-Liverpool e Roma-Lecce. Questa società ha conosciuto sconfitte memorabili e ha raccolto molto meno di quanto meritasse». Come la sinistra? Sospira: «Sì, come la sinistra». Poi l'impenitente: «Ma ora abbiamo vinto lo scudetto nelle elezioni del '96 spero di vedere presto quel triangolino sul petto della Roma». Quest'anno? «No, questa è una stagione di transizione». Stima Zeman «ha riconciliato i tifosi romanisti con il calcio», è entusiasta di Cafu «ha classe e potenza», è qui, assicura, perché dopo una sconfitta come quella nel derby «un vero tifoso sta vicino alla sua

squadra». Zeman guarda l'orologio. Ha fretta, vuol lavorare e poi, si sa, il suo cuore batte a destra. Ma lo show continua. Non era mai capitato nella storia del Pci o ora del Pds che il segretario del partito si recasse in pellegriaggio nel tempio della Roma. Da queste parti una volta teneva banca la Dc, il numetutelare Andrea D'Amico, così potente da bloccare Falcao in fuga verso l'Inter. D'Alema ha un altro stile: «Non mi chiedete quale giocatore vorrei, che poi dicono che condiziono il mercato della Roma». Ci fu anche un presidente, il più bravo, Dino Viola, senatore democristiano. E c'era anche una tifoseria meno becera: avete presente le svastiche e le croci celtiche che puntualmente appaiono in curva Sud? E le offese agli ebrei? Forse, ecco, D'Alema poteva spedire un messaggio anche a quei galantuomini. Tanto, non avrebbe perso voti. Quelli là hanno un'anima nera, lugubre. Come le loro bandiere e i loro slogan.

## E dopo Massimo il buio...

Dopo D'Alema, il black out. Il diluvio che si è abbattuto ieri su Trigoria ha fatto saltare la luce proprio alla fine della visita del leader del Pds. Fuori uso le palestre. E siccome i campi erano impraticabili, è saltata la seduta pomeridiana. La Roma ha scritto alla Fifa in merito al caso-Aldair, convocato dal Brasile per l'amichevole con il Galles dell'11 novembre. Per la Roma Aldair ha già toccato il tetto delle 5 amichevoli, il Brasile è di opinione diversa. Il contenzioso continua.

## PROCESSO SENNA

## «Assolvete Frank Williams» è l'ultima richiesta del Pm

È agli sgoccioli il processo Senna. Il Pm Maurizio Passarini ieri ad Imola davanti al Pretore Antonio Costanzo nel processo che sta accertando le eventuali responsabilità nella morte di Ayrton Senna, avvenuta durante il Gp di San Marino l'11 maggio '94, ha tenuto una lunga requisitoria giungendo a queste conclusioni: saranno inquisiti da parte della procura bolognese alcuni dirigenti della Foca, la federazione dei costruttori automobilistici di F1, per falsa testimonianza. Chiesta l'assoluzione per Frank Williams dall'accusa di omicidio colposo, mentre è arrivata la richiesta di condanna per il direttore generale Patrick Head e per il capo progettista Adrian Newey, secondo Passarini responsabili dell'incidente.

Dopo una ricostruzione e un'analisi dei dati, secondo il magistrato, la causa prima dell'incidente sta nel cedimento del piantone dello sterzo della Williams. Passarini ha parlato del «giallo» del filmato della camera di Senna ed ha ricostruito le difficoltà incontrate sia nell'ottenere

quel filmato, sia nell'accertarne l'esistenza. Difficoltà dovute a «risposte sconcertanti o addirittura comiche, ancorché tragiche» che ha avuto dalla dirigenza della Foca. I nomi fatti dal Pm sono stati quelli del presidente Bernie Ecclestone, del regista Alan Wollard, del responsabile reparto Tv Eddie Baker. Sull'argomento furono inquisiti anche il responsabile delle relazioni esterne Francesco Longanesi Cattani e il tecnico delle camere-car Andrew James.

Il Pm ha chiesto invece l'assoluzione «per non aver commesso il fatto» di Frank Williams dall'accusa di concorso in omicidio colposo per la morte di Senna. Condanna chiesta invece per il direttore generale Head e per il capo progettista Newey. Secondo Passarini, «Williams era consapevole delle scelte di modifica del piantone dello sterzo, ma non aveva veste giuridica per impedire l'evento. Newey e Head, invece, progettarono male il piantone, ma soprattutto non controllarono l'esecuzione dei lavori».